

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 131

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos lura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nei corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 12 Giugno 1903

La orribile strage della famiglia reale di Serbia

La prima notizia.

Belgrado, 11. — Il Re e la Regina sono stati uccisi alle ore due di questa notte in seguito ad una congiura ordita da giovani ufficiali che proclamarono Re il pretendente Karageorgevic.

Fra gli uccisi vi sono pure la sorella e il fratello della Regina, il Presidente del Consiglio e due Ministri. Si è costituito un Governo provvisorio.

La città di Belgrado malgrado la terribile tragedia è in calma.

Particolari.

Roma, 11. — Il Giornale d'Italia riceve da Vienna i seguenti particolari sulla orribile tragedia di Belgrado:

I congiurati, ufficiali e soldati, trascorsa la mezzanotte si avvicinarono nel massimo silenzio al palazzo reale e alcuni vi penetrarono entrando dal lato destro, altri circondarono tutta la residenza reale. I congiurati fecero cadere parte del muro e penetrarono di corsa nel giardino uccidendo dodici guardie e l'aiutante generale del Re. Un gruppo di ufficiali si precipitò nelle stanze del Re, accorso al fracasso. Gli ufficiali, d'accordo col Capo radicale Lyrebr Zivkovic, chiesero al Re che abdicasse in favore del principe Karageorgevic; la dichiarazione diceva che avendo sposato una donna indegna, rovinava il popolo e il Re rinunziava al trono.

Il Re per tutta risposta uccise a revolverate l'ufficiale Lazarevic che gli presentava la dichiarazione. Allora un altro ufficiale ripeté la intimazione; intanto accorreva la regina Draga in camicia. I reali fuggirono per la scala che conduce al tetto, ma furono raggiunti e uccisi a colpi di rivoltella, di fucili e a sciabolate.

Il capo della rivoluzione militare è stato il luogo tenente colonello Mischich del 6.º reggimento fanteria: è lui che ha ucciso la regina con un colpo di sciabola. La regina morì subito; il Re rimase in vita per alcuni minuti.

La tragedia avvenne verso le ore undici; il Konak allora era tutto tranquillo, i Sovrani, che avevano preso l'abitudine di vivere molto appartati, si erano ritirati nelle loro stanze dal letto.

Gli ufficiali che uccisero i Sovrani erano tutti dell'8.º reggimento di fanteria; essi strapparono le coccarde gridando evviva Karageorgevic. Intanto gli altri ufficiali uccidevano gli accorsi a difendere il re, cioè alcuni dignitari di Corte, il tenente Lugavich e due sorelle della regina. Anche Nikodje Lunjevitza, fratello della regina, fu ucciso con un altro fratello, appena ambedue uscirono dalla loro casa situata nella fortezza. Poi i congiurati andarono alle case dei ministri Zivkovic, Milicovic e Todorovitch uccidendoli tutti, compresa la moglie del presidente del Consiglio.

Segui poi un combattimento per le strade fra l'ottavo e il sesto reggimento; entrambi i colonnelli morirono!

Sul Konak non sventolava alcuna bandiera; numerose truppe lo occupano.

La salma del Re e della Regina sono state poste a plantereno su due barelle separate. Ignorasi quali disposizioni darà il Governo provvisorio; forse saranno sepolte di nascosto stanotte.

Sembra che alla direzione della rivolta fossero Liubomir, Seinkovic, Vojteslav e Velikovic, ora divenuti capi del ministero.

La prima decisione di uccidere i Sovrani fu presa tra ufficiali a Belgrado vari mesi fa. Erasi stabilito di adoperare il quarto reggimento, poi si scelse l'ottavo; si voleva mandare ad effetto l'ordine disegno più tardi, ma in vista della prossima convocazione della Scupcina nuova, i congiurati si decisero ad affrettarlo.

Velikovic facilitò l'esecuzione accettando di mettersi alla testa pur essendo aiutante di campo del Re.

Circa il nuovo ministero, è interessante rilevare che vi si trova il colonnello Mascio, cognato della Regina Draga.

Il proclama del nuovo Gabinetto.

Belgrado, 11. — E' stato pubblicato oggi il seguente proclama al popolo serbo:

« Stanotte il re Alessandro e la regina Draga sono stati assassinati a colpi di fucile. In questo grave e fatale momento gli amici della nostra patria e del nostro popolo, riunitisi, hanno formato il governo. Nel portare ciò a cognizione del popolo serbo, il governo è convinto che questo si stringerà attorno a lui e lo aiuterà a mantenere in tutto il paese l'ordine e la sicurezza ».

Il proclama annunzia poi che da oggi la costituzione del 6 aprile 1901 rientra in vigore e che l'assemblea nazionale disciolta dal proclama reale 24 marzo, vecchio stile, è convocata a Belgrado per il 27 giugno.

Seguono le firme dei nuovi ministri che sono: Jovan Avakoumovic presidente

del consiglio, Kaljevic agli esteri, Stojan Protic all'interno, Giorgio Gentchi al commercio, il generale Jovan Atanzkovic alla guerra, il dottor Vojslav Velikovic alle finanze, il colonnello Alessandro Mascin ai lavori pubblici, il professore Ljubomir Stojanovic ai culti, Ljubomir Chimkovic alla giustizia.

La popolazione ha accolto l'avvenimento colla massima tranquillità. Grande folla percorre le strade; i nuovi ministri recanti in vettura ai rispettivi ministeri furono acclamati.

I pretendenti al trono di Serbia.

Un anno dopo il matrimonio di Re Alessandro colla signora Draga Maschin, matrimonio che non fu allietato dalla nascita di figli, nella Corte e nei circoli politici di Serbia si affacciò subito il problema della successione al trono. Tre furono, diremo così, i pretendenti che si presentarono: il fratello della Regina Draga, il principe Mirko del Montenegro, e Pietro Karageorgevic. Il principe Mirko, però, se aveva da parte sua il Montenegro e la Russia, era malvisto dall'Austria che teme l'espansione del Montenegro, ed era accolto anche poco favorevolmente in molti circoli e nella popolazione serba.

Il fratello della Draga aveva per sé tutto il favore della Regina, ambiziosa che la sua famiglia ascendesse al trono; però aveva contro di sé tutta la Corte, tutti gli uomini politici e tutta la popolazione, che aveva sempre avversata l'unione del suo Re con una donna indegna di essergli compagna. Forse furono le mene della Draga in pro di suo fratello che determinarono la rivoluzione e l'uccisione dell'intera famiglia reale.

Il nuovo Re serbo sarà, adunque, Pietro Karageorgevic. I Karageorgevic furono già sul trono serbo; e a lunghe lotte diede origine la contesa tra questa famiglia e quella degli Obrenovitch, donde scendeva Re Alessandro.

Il capo dei Karageorgevic diede anzi argomento ad un famoso romanzo di Carlo Nodier, intitolato « Giorgio il Nero » o « Sbodaro ».

Questa famiglia fu poi sopraffatta dagli Obrenovitch; Re Milano fu il primo Re di Serbia, mentre il padre suo era stato negoziante di porci!

Il nuovo Re si trova a Ginevra.

Ginevra, 11. — Il principe Pietro Karageorgevic dimora qui, in via Bellot 5, in un appartamento molto modesto. Egli afferma di aver ricevuto comunicazioni sulla rivoluzione a Belgrado soltanto verso mezzogiorno, da dispacci pubblicati dall'« Agenzia Telegrafica Svizzera ».

A un giornalista che gli domandava se la notizia era esatta, rispose: « Ne attendo la conferma; per il momento non so nulla e non posso dir nulla ».

Si sa che Karageorgevic aveva frequenti rapporti colle notabilità politiche serbe, specialmente dacché si aprì una sottoscrizione per la erezione di un monumento al suo avo. Egli si recò recentemente parecchie volte a Vienna e credesi che avesse delle interviste alla frontiera Serba. Recavasi anche talvolta a Pietroburgo, dicendo che andava a vedervi un suo figlio in collegio in quella città, e da una quindicina di giorni riceveva numerosi dispacci, e stamane ne ha inviati moltissimi.

Altre dichiarazioni di Karageorgevic

Ginevra, 11. — Il principe Karageorgevic ha dichiarato nel pomeriggio di nulla sapere ancora circa la sua proclamazione a Re di Serbia. Ignora se e quando partirà per Belgrado.

La dinastia del nuovo re.

Il nuovo re Pietro Karageorgevitch discende da una antica ed illustre famiglia serba, che combatté per liberare la patria dall'oppressione ottomana. Il risorgimento della Serbia è specialmente dovuto a Kara Giorgio uomo del popolo, illetterato dall'eroismo rude e risoluto. Kara nacque nel villaggio di Popolo, sulla strada di Belgrado. L'insurrezione contro gli ottomani fu da lui capitanata. La presa di Belgrado il 30 novembre 1806, la battaglia di Michar, in cui otto o nove mila serbi tennero testa a tutto l'esercito turco, sono fatti di grandiosità epica meravigliosa.

Kara Giorgio intavolò relazioni con Napoleone; ma quelle relazioni riuscirono infruttuose.

Il medesimo Kara ebbe pratiche con Alessandro I di Russia. In seguito a queste pratiche la Russia mandò prima pochi battaglioni, ma poi essendo minacciata da Napoleone concluse nel 1812 la pace con la Turchia, e lasciò esposti i serbi a terribili rappresaglie. Kara Giorgio fu costretto a fuggire il 3 ottobre 1813. Nel 1817 morì miseramente.

Gli succedettero nell'azione gli Obrenovitch, i quali iniziarono la dinastia di

questo nome. Però in seguito a una congiura, nel 1842 salì al trono Alessandro figlio di Kara Giorgio. Miloch Obrenovitch fu richiamato più tardi e rientrò nei suoi stati nel 1858. Da qui la dinastia degli Obrenovitch continuò a regnare ininterrottamente.

Ora ritornerà sul trono il discendente di Kara Giorgio, mentre la discendenza degli Obrenovitch è completamente estinta.

Alessandro e Draga.

La Serbia fu dichiarata indipendente col trattato di Berlino del 1878 e proclamata venne il 6 marzo 1882. Dall'abdicazione di Re Milano Jer Obrenovitch (6 marzo 1889) fino ai 13 aprile 1893 venne retta sotto la reggenza di 4 uomini di Stato scelti dallo stesso Milano; dopo passò sotto il Governo di Re Alessandro.

Egli era nato a Belgrado il 2 agosto (vecchio stile) 1876 e si era sposato il 23 luglio 1900 (vecchio stile) con la signora Draga Maschin.

La signora Draga era nata a Gornji Milanovatz l'11 settembre 1867.

Re Milan.

Milano Obrenovic IV fu dichiarato maggiorenne nel 1872; mosse guerra alla Turchia ma fu sconfitto a Cernajew e rinnovò la guerra nel 77. Finalmente un anno dopo, col trattato di Berlino il popolo serbo fu liberato completamente dalla dipendenza della Turchia.

Nel 1884 la Serbia fu proclamata regno. Milano ebbe la fortuna di essere il primo Re di una Serbia indipendente, ma fu Re indegno. Egli trascinò il suo regno in una disastrosa ed umiliante guerra contro la Bulgaria e tiranneggiò il suo paese al punto di esserne due volte scacciato. Milano nel 1875 aveva sposato Natalia Kesco, donna bellissima e virtuosa, dalla quale l'anno di poi ebbe il figlio Alessandro. Divorziò dodici anni dopo.

Nel 1889 abdicò a favore del figlio Alessandro I affidato ad una reggenza, e nel 1891 rinunziò alla nazionalità serba.

Si stabilì a Parigi e visse da gaudente da giocatore, da baro, pieno di debiti e di vergogne, tantochè per ultimo si era ridotto a cospirare contro il figlio, preparandosi a sostituirlo al trono con una trama che venne poi scoperta a Belgrado.

Morì nel 1901 a Vienna nell'età di 47 anni, solo e oncurato come meritava.

I complotti contro i Reali di Serbia.

Non molto tempo fa i giornali riprodussero la notizia di una congiura di ufficiali contro Re Alessandro; la notizia fu smentita e non se ne parlò più. Invece, dai telegrammi odierni si apprende che la congiura degli ufficiali esisteva di fatto, non da poco. Furono essi stessi che uccisero i Reali a revolverate e a sciabolate!

Ai primi di questo mese, poi, un altro dispaccio sensazionale era riportato dalla stampa. Il dispaccio datato da Semlino, diceva, precisamente:

« Il cuoco francese di Re Alessandro, fu trovato morto nel Konak, col cuore trapassato da una palla di revolver. »

Il fatto fu comunicato alla stampa di Belgrado mediante una circolare della polizia, dichiarando che il cuoco si è suicidato per motivi di indole privata.

Il regno di Re Alessandro.

Quando Re Milan abdicò in favore del figlio Alessandro, questi era minorenni. Fu perciò nominata una reggenza composta di tre ministri.

Nella notte dal 13 al 14 aprile 1893 Alessandro fece arrestare i reggenti e comunicò loro che si proclamava maggiorenne, nominando subito un nuovo ministero. Pubblicò un proclama al popolo che lo accolse con calma.

Le truppe che erano tenute consegnate prestarono giuramento al Re.

Nessun atto importante contrassegna il regno di Alessandro, all'infuori di qualche eccentricità. Il 21 aprile 1900 egli annunciò il suo fidanzamento con la signora Draga Louguevit, vedova dell'ing. Maschin, di 34 anni.

Nel 23 luglio la sposa.

Il 5 agosto dello stesso anno fu celebrato solennemente a Belgrado il matrimonio.

Dieci mesi dopo il matrimonio avvenne la falsa gravidanza di Draga.

La gravidanza della regina fu annunziata solennemente. Poi si scoprì, che la gravidanza non esisteva e si disputò lungamente se si trattava di una falsa gravidanza per fenomeno storico o di una vera e criminosa simulazione diretta da Draga a far passare per nata da lei la creatura nata da una sorella — maschio o femmina — poichè appunto la nuova costituzione ammetteva anche le femmine. Questo fatto gittò largo discredito sulla famiglia Obrenovic, discredito che poi aumentò per i parlari che si fecero di scene di violenza passata tra il re e la regina.

Un grave movimento antimonarchico, cominciato dopo il matrimonio di Alessandro con Draga — matrimonio male accolto in generale — andò accentuandosi sempre più. Tanto che, riferirono alcuni giornali, Alessandro era risoluto di divorziare da Draga, dalla quale non era possibile avere un erede al trono.

La vita di Alessandro e di Draga poi era una vita piuttosto ritirata.

Il Re occupava quasi tutta la giornata nei rapporti degli alti funzionari e nelle conferenze coi ministri, cogli uomini politici e colle persone alle quali era stata accordata udienza.

Dopo il pranzo i Sovrani uscivano in carrozza ed il più delle volte facevano una trottata fino al magnifico parco di Topchidere, che era il soggiorno preferito del principe Miloch fondatore della dinastia. In vicinanza della cascina di Topchidere fu ucciso barbaramente il Miloch e secondo alcuni con la complicità dei Karageorgevic.

Anche la Regina accordava udienza e per due ore ogni giorno riceveva i suoi sudditi. Chi la vide da vicino la dice una bella donna in tutto il senso della parola. Nella conversazione parlava con vivacità, ma nel tempo stesso con un grande senso della misura.

A lei era sempre dappresso il fratello, che veniva indicato per giovane colto e simpatico e molto esperto negli affari. Era capo del Gabinetto privato del Re Alessandro e la sua persona di fiducia. Spesso gli venivano affidate missioni delicate ed importantissime.

La Serbia.

Lo Stato serbo ha per confini la Turchia, la Rumenia, la Bosnia e l'Ungheria. E' un paese montuoso attraversato dalla bellissima vallata della Morava; i monti sorgono a gruppi e picchi isolati vestiti di selve e di valli fertili e ridenti. La superficie è di 48,580 chilometri quadrati; essa comprende 2,228,000 abitanti.

Anticamente la Serbia era abitata da popolazioni della Tracia, le quali furono assoggettate dai Romani 29 anni a Cristo.

Dopo molte vicende, durante l'emigrazione nei popoli vi si stabilirono i Serbi provenienti dalla Galizia orientale nell'anno 638 dopo Cristo.

La Serbia cadde sotto la dominazione turca nel 1389.

Dopo l'insurrezione di Giorgio Czerny, nel 1804 nella storia della Serbia incomincia a figurare il nome degli Obrenovic.

I cadaveri gettati dalle finestre.

Parigi, 11. — I congiurati misero ieri sera in esecuzione il loro piano perchè il Re aveva deciso di proclamare oggi stesso come suo successore il cognato Luryvtzar, e perchè oggi ricorreva l'anniversario dell'assassinio di Michel Obrenovic.

Quando il Re uccise l'aiutante Nankovic, avvenne il massacro.

Il Re fu colpito alla testa da parecchie sciabolate; la Regina fu uccisa con colpi d'arma da fuoco.

I loro cadaveri furono gettati dalle finestre nella corte del palazzo ove si trovano tutt'ora.

Nessuna complicazione.

Colonia, 11. — La Gazzetta riceve da Berlino un dispaccio dichiarante a proposito degli avvenimenti di Serbia che è fortuna che in seguito all'accordo dell'Austria e della Russia non esista per la situazione politica generale alcun pericolo che i fatti di Belgrado abbiano una ripercussione fuori della Serbia. Questo avvenimento atroce per le persone che ne rimasero vittime dovrà, secondo ogni probabilità, conservare il suo carattere esclusivamente serbo. Le Potenze interessate in seconda linea agli avvenimenti dei Balcani, attenderanno con calma lo svolgersi dei fatti di Serbia.

Una versione

alla quale pochi crederanno.

Belgrado, 12. — Il governo provvisorio dà questa versione ufficiale sulla tragedia che distrusse la famiglia degli Obrenovic: « La scorsa notte, alle ore una e mezza la coppia reale, dopo cena, si trovava ancora con la famiglia della Regina e con i ministri sul poggio. Il Re esortava la Regina ad abbandonare il paese. Draga si rifiutava, appoggiata dai ministri. Il Re chiamò quindi due battaglioni di truppe che iniziarono un combattimento con le guardie del palazzo. In questo combattimento la coppia reale fu uccisa ».

Un'altra versione sul terribile eccidio

Vienna, 12. — Un'altra versione dice che, verso l'una e mezzo, trenta ufficiali del 6° e 7° fanteria condotti dal colonnello Maschin, cognato di Draga, penetrarono nel Konak. Alcuni portoni ed alcune porte che non potevano essere scassinati, fra cui anche quelle che mettevano agli appartamenti reali, furono fatte saltare colla dinamite. Si uccise Naumovic, aiutante del re. Nella prima anticamera si fece incontro ai congiurati l'ufficiale di ordinanza Wiljkovic, ma allorchè egli fece cenno di voler difendersi, fu freddato da un colpo di revolver.

Lo stesso avvenne nella seconda anticamera. Il generale Petrovic, che aveva tirato una revolverata senza colpire nessuno, fu ucciso. I congiurati ebbero così libero il passo agli appartamenti reali interni. Re Alessandro chiamava al soccorso

corso dalla finestra, ma nessuno accorse. Allorchè si vide perduto, abbracciò la regina e così, stretti insieme, aspettarono, finchè gli ufficiali ebbero scassinato le porte. Furono allora tirate parecchie revolverate simultanee che colpirono mortalmente il re e la regina, che caddero a terra abbracciati. I protagonisti della terribile tragedia furono i capitani Iwkovic ed Iliscic.

Altre due versioni — Trecento morti.

Budapest, 12. — Da Neusatz si telegrafa la seguente versione: Iersera a Belgrado ci fu una festa dei cantori serbi, cui assistettero i reali. Poi seguì al Konak una cena intima. I reali e gli altri personaggi quindi si ritirarono. Un reggimento circondò allora il palazzo. Dalla via si lanciarono per le finestre nei locali del pianterreno del Konak cartucce di dinamite che esplosero con formidabili detonazioni provocando un terribile spavento fra gli abitatori del Konak. Le truppe invasero il palazzo uccidendo chiunque parvasi loro dinanzi; finchè raggiunti gli appartamenti reali si fece quivi terribile scempio dei sovrani. I cadaveri del re e della regina furono lanciati dalla finestra nella via. Nell'eccidio entro il Konak sarebbero state uccise oltre trecento persone.

Berlino, 12. — La National Zeitung pubblica la seguente versione non data da altri: Il tenente colonello Mischich introdusse i soldati nel palazzo ed uccise di sua mano a colpi d'ascia la regina, che dappriocipio s'era nascosta. I tre ministri vennero uccisi a colpi di revolver; il fratello e le sorelle di Draga pure a colpi d'ascia. La regina Draga morì subito; il re Alessandro visse cinque minuti; gli altri più a lungo. Mischic è ora ministro della guerra.

Un conflitto tra le truppe.

Belgrado, 12. — Il colonnello Nikolic, comandante della divisione del Danubio, voleva entrare in città, alla testa dell'ottavo reggimento. Dinanzi alla caserma, lo affrontò il primotenente Gragovic con un distaccamento di truppe. Impegnossi un conflitto: entrambi gli ufficiali rimasero uccisi.

L'autopsia dei cadaveri.

Belgrado, 12. — Alle 11 di ieri si praticò l'autopsia dei cadaveri dei reali, nonché di quelli di tre aiutanti.

Quello che dicono i giornali serbi.

Belgrado, 12. — Sono uscite edizioni straordinarie dei giornali; essi approvano l'avvenimento, dicendo che la Serbia fu liberata dal tiranno del paese. Si parla della regina nei termini del più alto disprezzo. Le Male Novine, per esempio, dicono che Alessandro meritò la sua sorte: la Serbia fu liberata dal suo piccolo Nerone. L'Odjek così si esprime: « Il re cretino ha avuto quel che si meritava ».

Altri parlano dell'eventualità della repubblica, la maggior parte però desidera il ritorno del Karageorgevic.

Il nuovo Re.

Ginevra, 12. — Karageorgevic non riceve più alcuno. La sua abitazione è talmente assediata, che si dovette collocarvi un genarme. Il principe fa preparativi di viaggio.

Il principe Karageorgevic salirà il trono soltanto se vi consentiranno l'Austria e la Russia.

L'aspetto di Belgrado.

Belgrado, 12. — La città è sotto l'impressione del truce dramma. Dappertutto peraltro sventolano bandiere; sulle pubbliche piazze le bande militari eseguono concerti; si suona anche dinanzi al Konak, dove giacciono le salme ancor tepide degli assassinati. Ma i volti sono tetri; si comprende come sulla città incomba il terrore.

Dovunque si vedono ufficiali e soldati, con il chepi, ornato di ramoscelli verdi, come se si solennizzasse un lieto avvenimento militare. I nuovi ministri, nel recarsi in carrozza al Ministero degli interni, furono vivamente acclamati dalla folla.

La città è tutta circondata dalla truppa; nessuno può entrarvi. Le botteghe sono chiuse; il commercio sospeso.

La strage consumata nel Konak di Belgrado la notte sopra l'11 giugno — trentacinquesimo anniversario dall'assassinio di Michele Obrenovich — è tale un fatto che non ha riscontro nella storia dei popoli civili. Per trovarne d'uguali bisogna ricorrere alla storia dei re d'Oriente, alla storia dei principotti medioevali e, più in là, alla storia dei tiranni nel paganesimo. La storia dei popoli civili vi dirà di re sbalzati dal trono, di re imprigionati, di re esiliati, di re giustiziati dopo condanna da parte della rivoluzione trionfante, di re uccisi a tradimento; ma non vi dirà di una strage consumata sopra una intera famiglia reale, nel suo medesimo palazzo, nell'ora in cui il sonno sten-

deva forse un velo pietoso sui dolori della famiglia regale.

Questa strage è in questo modo consumata, è unica nel suo genere da molti secoli a questa parte. Un colpo di stato così tragico, così spaventoso, così risoluto compiuto dall'esercito contro il re a cui aveva pur prestato il suo giuramento — da secoli e secoli era inaudito.

Ruvido, capriccioso, dissoluto, despota, di nessuna elevatura — re Alessandro aveva finito coll'innocenziare l'intera nazione. E la sua mano, che era arrivata a firmare un decreto di espulsione della regina Natalia sua madre — la più bella e la più sventurata delle donne europee — era ben degno d'intrecciarsi con la mano di Draga Masehin, che portava sul trono le avventure delle cortigiane avventate. Casa Obrenovich era ritornata con Alessandro alle sue origini: trafficante di porci. Tutto ciò è vero; ma tutto ciò non dava diritto a una congiura avente per iscopo l'uccisione consumata mercoledì notte. Ma tutto ciò non può portarsi a giustificazione di un massacro in cui caddero, spaccati dalle sciabolate o crivellati dalle palle, re e regina, ministri e parenti e quanti osarono opporsi all'infame proposito. Se la nazione ha i suoi diritti, anche la vita ha i suoi.

E ora noi vediamo gli assassini — pulite le mani e le vesti, non mai la coscienza — erigersi a governo provvisorio, proclamare il nuovo re, ripristinare la vecchia costituzione, indire la prima seduta del Parlamento, quasi fossero gli uomini più onesti della Serbia. Nessuna legge umana dunque punirà questo che pur è un delitto — ed esecrando delitto! La diplomazia europea — che corre in Cina, che corre tra i selvaggi a sostenere il diritto dei regnanti — non avrà mezza parola per questa strage consumata nel proprio seno. Sua cura sarà solo che la Russia non avvantaggi a scapito dell'Austria, e che l'Austria non avvantaggi a scapito della Russia e che tutte e due non avvantaggino a scapito del concerto europeo. Quanto al resto, chi ha avuto ha avuto. Domani le potenze ratificheranno la nomina del nuovo re, e i ministri esteri delle monarchie scambieranno il saluto fraterno col ministro estero di Serbia; con quel ministro, che forse su quegli scaloni dorati del konak ha scivolato il suo re Alessandro e ha crivellato di palle la sua regina Draga.

Così va il mondo!

## Notizie Vaticane

Ritrovamenti.

Roma, 11. Stamane il Santo Padre ricevette l'Arcivescovo di O'mütz.

Lo stato di salute del Card. Vaughan.

Londra, 11. — La stato di salute del Cardinale Vaughan è peggiorato. Ieri ha ricevuto la visita dei suoi due fratelli.

## Onoranze al Nunzio a Vienna.

Vienna, 11. — Il Consiglio Comunale deliberò in seduta segreta di conferire al Cardinale Tallani, in occasione che sta per abbandonare la Nunziatura di Vienna, la doppia medaglia d'oro del Salvatore.

## Alla vigilia d'una nuova rivoluzione in Cina

Berlino, 11. — Si ha da Hong-Kong che colà si nutrono fondati timori che non sia lontano il giorno cui debba scoppiare una rivoluzione generale nella provincia di Kuang-Foung, Kouang-Si, Kone-Fcheon e Fo-Kieu. Sembra che le autorità cinesi abbiano scoperta l'esistenza di una vasta associazione che si è ramificata in un modo incredibile nelle sudnominate provincie. Gli aderenti all'associazione sono decisi a voler creare un Governo separato nel sud della Cina. Appena tutto sarà pronto, essi, con un colpo di cannone, tenteranno di assassinare l'imperatrice e tutti quei funzionari che le sono più devoti.

Il ministro inglese ha potuto rimettere al Governo cinese parecchi documenti comprovanti che più d'una volta si è tentato di assassinare l'imperatrice, ritenuta la più grande e forse la sola, responsabile del pessimo andamento dell'amministrazione cinese.

In molte città la popolazione non vuol più pagare le imposte destinate alla indennità di guerra.

I capi del movimento insurrezionale fanno molto assegnamento sulle truppe regolari, fra le quali viene fatta un'attivissima propaganda per indurle a sposare la causa dei ribelli.

## Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

## L'ARTE al servizio della Chiesa.

III. ARCHITETTURA — STORIA.

(Continuazione)

Nei primi tre secoli, come ognuno sa, il Cristianesimo, si accanitamente perseguitato, non poté avere dei templi, delle chiese propriamente dette, costruite e consacrate in modo speciale al suo culto. Una stanza, o cubicolo quadrato, o rettangolo, che si trova ancora abbastanza frequente nelle lunghe e ramificate gallerie sotterranee delle Catacombe di Roma, talvolta una sala di qualche patrizio o dama, come consta dalla storia, servivano per le adunanze religiose dei fedeli e per la celebrazione dei divini Misteri. Questi cubicoli, o cappelle, ordinariamente erano attraversate da una galleria facente croce con esse. Da una parte si collocavano gli uomini, dall'altra le donne, se pure i due sessi non si ponevano l'uno dopo l'altro nel cubicolo stesso, nel quale secondo il caso questo avea disposizioni abbastanza marcate nelle sue parti essenziali, come ad esempio il santuario coll'abside. Ma questi luoghi non erano che chiese in embrione. Data la pace al Cristianesimo da Costantino, egli tosto cominciò a raffermarsi nello splendore del suo culto esterno con sontuose e vaste chiese, parte costituite da esistenti edifici pubblici romani, parte da nuove costruzioni, gli uni e le altre donati e fatte dallo stesso Costantino, con qualche modificazione della basilica romana, richiesta dalle esigenze del nuovo culto. Ma l'architettura latina all'epoca di questo imperatore si benemerito era già in decadenza, come si può vedere dagli edifici rimasti in parte di quel tempo, nè agli architetti cristiani era dato di poter farla risorgere, o crearne una speciale d'un tratto. Questo doveva essere lo sforzo di secoli, poiché un'arte non nasce e tanto meno diviene adulta in un istante, ove specialmente si aggiunga lo stato inquieto dei popoli e le guerre, che sono circostanze tutt'altro che favorevoli a questo proposito, come avvenne allora nelle discese e scorrerie dei barbari, contro cui i cristiani erano costretti a lottare per la vita. Inoltre non bisogna neppure dimenticare la debolezza estrema dell'impero romano d'occidente di quel tempo, chiamato perciò Basso Impero, che poi finì col morire di decrepitezza nel secolo quinto.

Il cristianesimo pertanto dovette accettare l'arte a quello stadio che la trovò ed a quello che l'avevano ridotta queste vicende, e da parte sua sforzarsi di rintracciare i principii di costruzione degli antichi architetti, principii perduti per la medesima ragione. Ora, come suole avvenire in qualunque simile difficile contingente, in cui si cerca nel buio di una scena ritrovare un sentiero perduto, si venne a trovare nuove vie, nuovi metodi e nuove regole di costruzione, per cui gli artisti cristiani a poco a poco si andarono allontanando dall'arte costruttiva e dal tipo latino, si formarono come una stile a sé, tanto più che il cristianesimo sembrava esigerlo e capace nei suoi cultori d'ispirarlo. Egli, che non avea schiavi, non potea disporre a vilissimo prezzo di molte braccia per scavare, lavorare e condurre anche da lontananze notevoli grandi blocchi di pietre o di marmi per le sue costruzioni, a somiglianza dei colossali edifici romani sfidanti il tempo, e dovette limitarsi a pezzi più piccoli ed ai mattoni. Ma se fu costretto restringersi in questo vi guadagnò bene assai da altro lato nei suoi risultati. Gli architetti latini non conoscevano le volte a crociera. Or bene i cristiani invece volevano ad ogni costo voltare le chiese e tanto si sforzarono che finalmente l'ottennero: Non soddisfaceva neppure a loro, nè ai latini l'impalcatura, il soffitto e sala. E questo felice trovato forma non solo la prima caratteristica dello stile cristiano, ma ancora un grande progresso nell'arte difficile di costruire, che d'allora in poi si prestò ad edifici, od ambienti di assai più vaste dimensioni e più lanciati che presso gli antichi. Timidi nei principii, contentandosi di voltare soltanto le navi laterali, incoraggiati in seguito dalla buona riuscita, senz'altro lo applicarono anche alla principale. E come suol avvenire che da un'idea ne viene un'altra, da un principio noto ne nasce un'altro, tanto si andò avanti nell'applicazione di questo grande trovato che nel secolo XII dette la nascita all'ogivo, la di cui caratteristica è pure la medesima del romano, in modo che quello non è altro che l'ulteriore sviluppo e perfezionamento di questo e l'apogeo dell'architettura cristiana, il frutto degli sforzi di tanti secoli. A tale risultato si giunse grazia molto all'azione civilizzatrice della Chiesa, che sempre più in tale epoca si espandeva nel modo, e nel medesimo tempo pel gusto degli studii

teologici e letterari, fiorenti nelle numerose abbazie, che si costruivano in ogni parte, i di cui monaci erano quasi i soli architetti sotto la forte e saggia direzione dei loro abati, e che dettero cotanto impulso alle arti in generale ed in modo speciale all'architettura.

Intanto che l'architettura romana lentamente si svolgeva in Occidente, nell'Oriente cristiano andava affermandosi un'altra a confronto della latina, importata colla traslazione della capitale dell'impero in Bizanzio. Questa è la bizantina, ulteriore sviluppo di quella anteriore della Persia ed in generale dell'Asia Minore, il di cui meraviglioso e stupendo capolavoro è S. Sofia di Costantinopoli, innalzata da Giustiniano imperatore nel 530, il diametro della di cui cupola centrale misura 32 metri di lunghezza. Fu allora, per la continua relazione politica a mezzo degli esarchi, e dopo per quella commerciale e delle Crociate, che ebbero in Occidente tanti monumenti bizantini, i di cui principali qui in Italia sono S. Vitale di Ravenna e S. Marco di Venezia. Venezia a sua volta era il primo centro commerciale per la Francia e per la regione del Reno, come l'Oriente lo era per Venezia. Carlo Magno stesso avea fatti venire oltre dall'Italia architetti anche dall'Oriente, e quindi per questi mezzi specialmente per le Crociate, molte chiese bizantine anche in questi due paesi e poi per la via del Mar Nero fino in Russia. Il carattere principale di questo stile è la volta o cupola a calotta, o mezza sfera, derivata in Oriente per difetto di legnami necessari a coprire i fabbricati, e che poi fu mutuata dal romano e dalla rinascenza, cambiata anche in uno più o meno lanciato ottagono, od in forma ovoidale.

L'ogivo nato in Francia, di cui in seguito forma quasi l'architettura prediletta, e svolto dalle chiese più grandi alle più piccole cappelle, sotto la direzione attiva dei vescovi, col più ricco e squisito gusto, passò nella vasta regione germanica, che lo fece ugualmente suo, e fra tanti monumenti insigni in ogni sua provincia ci dette le sorprendenti cattedrali di Colonia, Strasburgo ecc. ecc.

In Italia, siccome stile importato, benchè conti qualche splendida e grandiosa cattedrale, in generale non ebbe che una vita ristretta e precaria.

Della rinascenza è meglio non parlarne. Ha prodotte abbastanza stranezze e ruine. Punto.

Non dimeno, a conclusione di questo rapidissimo cenno storico, giova rispondere a questa osservazione che si può fare. Come Roma, centro dell'orbe cattolico, in tanta fioritura, splendore e magnificenza di arte cristiana, si attenne sempre quasi in tutte le sue chiese al classicismo latino, e non adottò invece anche essa l'architettura propria, veramente cristiana? Si risponde: Bisogna considerare la condizione tutta eccezionale in cui Roma si trova. Anzitutto ella era già ricchissima di magnificissime chiese assai prima dall'epoca più fiorente delle arti cristiane, nè conveniva ad essa demolir queste per farne di nuove, e se pur ne ebbe di nuove le ebbe all'epoca della decadenza, come la basilica vaticana di stile barocco, la quale è tale per le idee che allora prevalsero e col concorso di tanti successivi architetti abbandonanti gli uni i tracciati degli altri, mentre d'altra parte si compiangeva la scomparsa della primitiva basilica per opera loro.

Che se queste ragioni sembrano poco accettabili, si presenta quest'altra. La Chiesa cattolica è sostenuta nel dominio e sulle ruine dell'impero Romano, e ad ella, che è eminentemente conservatrice, conveniva conservare quanto più poteva di tanta civiltà e grandezza di monumenti, come conservò da certa morte, e nobilitò cotanto facendola sua, ufficiale, la lingua latina. Ed invero sa ebbi stata una grave colpa storica anche, ove la Chiesa avesse disprezzato e dimenticato un sì grandioso passato, che dalla divina Provvidenza era stato ordinato ad essa, e che dovea per tutti i secoli predicare al mondo la divina sua virtù nell'assoggettare al pacifico dominio della Croce le più potenti grandezze. E' merito precipuo della Chiesa questa conservazione, non viene concesso ad altri, attraverso tante vicende, saccheggi e ruine.

Senza di essa nulla, o quasi nulla ci sarebbe rimasto della civiltà romana. Le chiese di Roma pertanto hanno la loro importanza ed il loro alto linguaggio nella propria storia, non meno di quello dell'arte cristiana. Quante esse sono e quante sono le loro colonne, le loro pietre, le loro sculture, sto per dire, sono altrettante gloriose grandi memorie, altrettanti trofei, che ella si acquistò a prezzo di fiumi di sangue. La storia dell'arte è la storia eloquentemente parlante d'un popolo, tanti storici quanti sono i suoi monumenti.

D'altra parte però giova notare che

Roma non manca di chiese secondarie di puro stile cristiano specialmente romano, costruite in epoche più recenti. E si può ritenere per certo che il S. Pietro ove fosse costruito prima del rinascimento con quelle dimensioni che attualmente ha, non sarebbe riuscito come è. Or fa due soli anni addietro vi si costruì pure una chiesa in onore di S. Teresa, grandiosa a tre navate di stile romano, come di stile romano pure è quella coll'intero collegio centrale dei Benedettini sull'Avventino, della medesima epoca, per cui il grande Mecenate delle arti, Leone XIII elargì dal tesoro apostolico ben tre milioni.

d. g. b.

## LA SCOPERTA

di quaranta disegni originali di Michelangelo

Fra le molte migliaia di cartelle nel gabinetto dei disegni della Galleria degli Uffizi di Firenze, sono state trovate ben dieci carte con schizzi autentici di Michelangelo Buonarroti, finora sconosciuti. Sono schizzi originali, e in alcune di codeste preziose carte si trovano le medesime filigrane esistenti in altri disegni autentici del divino artista.

Nelle dieci carte sono contenute precisamente quaranta schizzi che saranno certamente molto apprezzati sia per essere essi i primi segni riguardanti opere famose, sia perchè offrono modo di poter sorprendere il sommo artista nella intimità delle sue concezioni artistiche.

## La lotta antireligiosa in Francia

La separazione della Chiesa dallo Stato.

Parigi, 11. — Gli uffici della Camera nominarono una Commissione incaricata di riferire su tutte le proposte di separazione della Chiesa dallo Stato comprendente 17 membri favorevoli alla separazione e 17 contrari.

## Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 10).

### L'inchiesta sulla marina.

Due sedute quest'oggi, una aut. l'altra pom. — La prima tardò a cominciare perchè i ministri erano latitanti; l'Estrema fece inserire a verbale una protesta contro questo contegno ministeriale.

E comincia la discussione sul bilancio delle Poste e Telegrafi. Parlano Morando e Turati rilevando il pessimo funzionamento delle Poste e dei Telegrafi e chiedendo pronte riforme. Anzi Turati presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a consolidare per 5 anni il bilancio delle Poste e Telegrafi in guisa che i proventi che superino i 15 milioni di avanzo attivo netto siano devoluti esclusivamente al miglioramento del servizio e delle condizioni del personale.»

Segue una interpellanza sull'incendio del Monte di Pietà di Napoli; durante la quale il sottosegretario D. Nobili dice che il danno prodotto dall'incendio ascende a circa due milioni; che il Banco sta avvisando ai mezzi per ripararlo e che l'azione del Banco non risentirà nessuna scossa, nessun perturbamento del disastro. Aggiunge che pendono le inchieste per accertare le responsabilità; esse faranno la luce e metteranno in grado il Governo di prendere gli opportuni provvedimenti.

Nella seduta pom. si ripiglia la discussione sull'inchiesta. Troppo lungo sarebbe riferirla tutta. Riporteremo la proposta sulla quale si votò e daremo il sunto dei discorsi dei principali uomini parlamentari. La proposta sulla quale si votò, fu la seguente, presentata dall'on. Franchetti:

Art. 1: Sarà nominata una Commissione d'inchiesta sulla Marina militare con mandato di riferire al Parlamento circa l'emendamento dei suoi servizi e di proporre riforme da portarsi ai suoi ordinamenti per i seguenti scopi: 1. assicurare la massima efficacia a tutti i servizi nei loro rapporti amministrativi ed industriali — 2. istituire una contabilità la quale permetta un maggiore riscontro parlamentare — 3. garantire lo Stato contro le eccessive pretese dell'industria privata.

Art. 2: La Commissione avrà diritto di citare testimoni e interrogarli sotto il vincolo del giuramento e sarà composta di 3 senatori e 3 deputati, eletti dalle rispettive assemblee, e di tre altri membri; essa dovrà presentare la propria relazione entro il marzo 1904.

Art. 3: E' autorizzata una spesa straordinaria di 120 mila per provvedere alla detta inchiesta.

E Franchetti dà così ragione della sua proposta:

La mia proposta è la riproduzione esatta di quella che feci nel 1899 quando era ministro Palumbo; ciò esclude che abbia carattere di personalità. Non ho il minimo dubbio sopra alcuno, ma non posso nascondermi la gravità del fatto che la contabilità dell'amministrazione della mia inerzia non è tale da consentire il sindacato del Parlamento. Lo stesso Ministro dovrebbe associarsi al mio proposito di chiarire le deficienze amministrative e contabili. La colpa non è dei ministri, ma dell'amministrazione, nella quale bisogna portare aria, luce e verità.

L'inchiesta da me proposta non porterà nessuna perturbazione nella marina e concorrerà a crescere con la fede

nei mezzi quella coesione che è indispensabile coefficiente di armonia e di vittoria. Dopo alcuni discorsi di poca importanza prese la parola il ministro degli esteri on. Morin, ex ministro della marina. Il quale ritiene la difesa personale dell'on. Bettolo superflua, troppo grande essendo la sua onorabilità e troppo la sua persona superiore ad ogni sospetto.

A coloro, dice, che hanno firmato le domande d'inchiesta chiede se abbiano letto la legge di contabilità perchè ad essa non si può sottrarre alcuna spesa e il controllo della Corte dei Conti garantisce nel modo più assoluto l'uso del pubblico denaro. Così circa i sospetti di frodi riguardo alla concessione delle forniture rileva come le forme e garanzie di cui è circondata la stipulazione dei contratti escluda ogni responsabilità.

Fu merito del ministro Brin di avere emancipato la nostra marina dalla dipendenza in cui si trovava verso l'industria estera; a lui si deve la costituzione delle accademie di Terzi ed a lui si devono le commissioni e le anticipazioni date dallo Stato a quello stabilimento. Lo Stato non ha altra scelta che fra le corazzate di Terzi e quelle della casa Krupp ed i prezzi di Terzi sono inferiori a quelli del Krupp mentre i prodotti gareggiano con questi riguardo a bontà.

Circa la formazione di un trust, di cui si è parlato, osserva che forse sarebbe stato questo il mezzo per ottenere dalle Acciaierie i ribassi che altrimenti non si potevano ottenere, perchè lo Stato avrebbe potuto metter le sue condizioni riguardo alla costruzione delle macchine e delle navi.

L'amministrazione della marina può aver dei peccati, ma l'aver avuto per relatore l'on. Franchetti è stato il maggiore castigo che le potesse toccare, e con questo intende rendere omaggio al suo zelo. Conclude dicendo che la Camera respingendo la proposta dell'inchiesta non farà che tutelare la dignità della marina, alla quale è congiunta la forza e la salvezza della nazione.

A Morin fece seguito l'on. Bettolo, attuale ministro della marina. La sua fu quindi un'auto-difesa. Il Bettolo disse ritenere che le esaurienti osservazioni dell'on. Morin abbiano dimostrato come non vi sia alcuna ragione di prendere un provvedimento così grave quale quello d'una inchiesta parlamentare. Sgombrato il campo dalle accuse contro l'amministrazione, rimangono le accuse personali riprodotte ieri dall'on. Morgari. Purtroppo, dice, tutta una vita vissuta senza macchia non vale a difendere dalla perfidia della calunnia il deputato Morgari ha ommesso di ricordare che l'on. Farina ha dichiarato espressamente per lettera che non mai egli aveva avuto neppure lontanamente in animo di porre in dubbio la rettitudine dell'oratore. Del resto, esclama, a che varrebbe tutta una vita intemerata se non desse diritto di disprezzare la calunnia? Se riforme occorrono nell'amministrazione della marina militare, l'inchiesta parlamentare non è la migliore via per conseguirle.

A nome del governo l'oratore prega la Camera di non prendere in considerazione le proposte d'inchiesta.

E dopo Bettolo, s'alzò Zanardelli, il quale tirò fuori uno dei soliti discorsi parlamentari che impressionano.

E' doloroso, cominciò egli, prendere la parola nella condizione d'animo in cui mi trovo. Avrei volentieri rinunziato a parlare dopo la risposta data dall'onorevole Morin. Desidero tuttavia dimostrare che per debito di coerenza devo oppormi che sia presa in considerazione la proposta d'inchiesta.

Tutte le inchieste decretate dalla Camera ebbero un obbietto preciso e determinato. Qui invece si propone una inchiesta che dovrebbe comprendere tutta quanta l'amministrazione della marina.

Rendendo omaggio alle precedenti consimili questioni del 1882 e del 1889 non posso consentire all'inchiesta, tanto più che nessun fatto preciso e nessun principio di prova è stato addotto a giustificazione di tale proposta. Amo io pure la luce al pari di qualsiasi altro, ma essa si può fare in più modi senza bisogno di inchiesta parlamentare; la può fare la Giunta del bilancio esercitando il suo controllo contabile, la può fare una commissione nominata dal governo. Assume l'impegno personale di far sì che la verità sia ricercata e scaturisca piena ed intera; ma ricorda che anche nel Belgio la proposta d'inchiesta parlamentare, anche meno sconfinata di quella che ora si vorrebbe venne respinta come contraria ai principii costituzionali.

La Camera non può volere che il Governo rimanga al potere essendo sospettato e paralizzato nell'azione sua. Certo il ministero non commetterà mai la pusillanimità di accettare quella diminuita capitis, che sarebbe la sua permanenza al potere quando la Camera approvasse l'inchiesta.

Dopo questi discorsi, di notabili non furono se non quello di Sonnino e l'altro di Rudini, vale a dire dei due pezzi grossi della opposizione.

Sonnino disse credere che il Governo avrebbe accettato il concetto d'una inchiesta, salvo di determinarne le modalità. Di fronte a tante accuse ed a tante affermazioni e smentite apparse in questi giorni nei giornali, pure avendo la più alta stima dell'on. Bettolo e credendolo assolutamente incapace di qualsiasi azione men che corretta voterò, dice, l'inchiesta.

Qualora questa sia respinta, l'on. Bettolo si sentirà sempre impedito nella sua azione con menomazione evidente dell'opera sua di ministro. Se egli obbedendo alla sua prima aspirazione avesse accettato la inchiesta parlamentare con

questa sarebbe stato definitivamente sgombrato il campo da questa ingratissima questione. E' principio di Governo democratico voler la luce piena su ogni questione e dare alla pubblica opinione la soddisfazione che essa pretende.

E Rudini dichiara che voterà in favore della proposta Franchetti, mentre non avrebbe votato un'altra proposta che avesse carattere offensivo per l'on. Bertolo, che altrimenti stima. Ritene che l'inchiesta parlamentare gioverà anche a dimostrare infondate molte censure che si muovono contro l'amministrazione della marina. Dichiarò che non può dimostrare nell'on. Zanardelli fiducia maggiore di quella che non ne abbia l'on. Barzilai, uno dei più autorevoli capi della maggioranza.

Tanto la frecciata finale di Sonnino, quanto la frecciata finale di Rudini contro il ministero furono giudicate terribili.

Depo altre e altre dichiarazioni di voto, si passò alla votazione. Ed eccovi il risultato: hanno risposto sì, cioè in favore della inchiesta 149, hanno risposto no, cioè contro la inchiesta 188. Il ministero dunque uscì salvo per una maggioranza di 39 voti.

Ed ecco come votarono i veneti:

Votarono sì, 23: Bertolini, Bianchini, Bonin, Caratti, Chinaglia, Danieli, Donati, Fradello, Freschi, Fusinato, Giardini, Luchini, Luzzatti, Manzato, Musicalchi, Morpurgo, Poggi, Rizzo, Romanin Jacur, Toaldi, Todeschini, Valli e Zabeo.

Votarono no, contro l'inchiesta, 10: Bruniali, Di Broglio, Galli, Marzotto, Mel, Ottavi, Papadopoli, Tecchio, Valle e Vendramini.

L'imposte e le spese improduttive

L'Avanti di qualche giorno fa riportava una statistica, anzi due, sulle quali richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. L'Avanti, si prefiggeva d'indagare in quali proporzioni fosse gravata d'imposte la ricchezza privata, ed in quali proporzioni fossero poi impostate le spese improduttive (militari) nei grandi Stati europei.

Ed ha trovato che ad ogni 100 lire di ricchezza privata ogni fedel contribuente paga in Italia L. 2,33, in Austria L. 1,90, in Francia L. 1,26, in Inghilterra Lire 0,85, in Germania L. 0,85, nel Belgio L. 0,57, e che proporzionalmente vi figura il bilancio dell'esercito per L. 0,70 in Italia, per L. 0,48 in Austria, per L. 0,42 in Germania, per L. 0,40 in Francia, per L. 0,40 in Inghilterra, per L. 0,14 nel Belgio.

Naturalmente l'Avanti si ferma all'Italia e dinanzi a quest'avemica che ha bisogno di sangue egli si abbandona ad un'arringa tribuzina (che certo non giova) contro il medico-governo ostinato nella cura del salasso. L'Avanti conclude sarcasticamente che gli altri creperanno di salute e noi... creperemo di fame.

Senza voler dare tutto il torto all'Avanti il quale però a sua volta conosce o dovrebbe conoscere quanto i capi del partito siano eccellenti e destri nel levar sangue appena arrivati al governo di una lega, di una Camera del lavoro, lo invitiamo a guardare un poco quale figura faccia il Belgio nelle due famose statistiche.

Nel Belgio passa eminentemente lavorare la ricchezza privata è floridissima, le imposte minime, le spese militari insignificanti.

Sarebbe mai perchè vi siedono a governo gli aborriti clericali?!

DALLA PROVINCIA

Pordenone

11 giugno.

La processione del Corpus Domini Favorita da uno splendido sole, ebbe oggi luogo nell'arcipretale di S. Marco la processione del Corpus Domini. La processione era così composta: Penitenti con due aste due lunghe file di uomini, Unione Cattolica del Lavoro con bandiera, Sezione Giovani, Confraternita del SS.mo Sacramento della parrocchiale di S. Giorgio con nel mezzo 50 fanciulli bianco vestite, Confraternita di S. Marco con altre 50 fanciulle, cantori, baldacchino e clero, consorelle del SS.mo Sacramento di S. Marco, indi due interminabili file di donne che chiudevano la processione. L'ordine della processione per gli uomini era tenuto da sei giovani della Sezione. Quello delle bambine da dieci consorelle delle più giovani. Quello delle donne da due confratelli. Ordine perfetto, devoto raccoglimento e concorso straordinario.

Cividale

12 giugno.

Mons. Pascutti gravemente infermo. Dovo darvi la triste notizia che Mons. Pascutti trovavasi gravemente ammalato. Si mise a letto sabato scorso con una forte febbre: si credeva però dappriocipio che fosse una delle solite indisposizioni; ma purtroppo il male si aggravò producendogli dolori fortissimi: da due giorni a questa parte ha perduto la conoscenza. Si tratta di una malattia di fegato. La notizia dello stato grave in cui versa Monsignore ha prodotto un vivissimo dispiacimento in tutta la cittadinanza, della quale nel breve tempo che è tra noi ha saputo acquistarsi l'affetto e la stima. Lo raccomandiamo caldissimamente alle preghiere dei lettori del Crociato. Forumjuliensis.

All'ultimo momento ci arriva il telegramma che Mons. PASCUTTI è spirato oggi alle 12,35 e che i funerali seguiranno domani alle ore 2 pom. Preghiamo pace all'anima sua.

Moggio

10 giugno.

Un circolo equestre in arresto. Da un paio di giorni aveva piantato le sue tende nella solita località di Glerie, un circolo equestre d'infimo ordine composto di 15 o 16 persone — tra uomini donne e bambini — brutte e suicide come i zingari di non felice memoria.

Ieri sera però mentre s'apprestavano a dare la seconda rappresentazione i nostri bravi carabinieri, di tutta questa gente fecero due pacchi e li misero sotto chiave a disposizione dell'autorità giudiziaria. A quanto si dice questo provvedimento venne preso in seguito a mandato d'arresto per furto giunto ieri stesso da Tolmezzo (1). Immaginarsi la sorpresa e delusione patita dai fanciulli piccoli e grandi che si proponeva già di passare un po' allegramente queste tiepide serate estive.

Visite notturne ai pollai. Non ve l'ho segnalato prima ma devo farlo adesso, perchè la cosa minaccia assumere carattere continuativo, la scomparsa cioè in vari pollai di galli e galline.

Il ballo si è che ancora in nessun caso fu possibile constatare e provare che detta scomparsa avvenne ad opera di volpi a due o a quattro gambe. A ogni modo c'è da consolarsi a pensare che l'autorità indaga...

Il tempo e la campagna bacologica. Il tempo che dopo aver fatto il matto quasi tutto il mese di maggio, sembrava aver messo un po' di giudizio s'è di nuovo buttato a pioggia sicchè la campagna va avanti sdebatamente. I bachi che sono alla terza muta promettono bene; però la quantità, causa la mancanza generale di foglia, fu di molto limitata. Del resto meglio così che dover fare i sacrificii dell'anno passato. Jones Falchi.

Altri dicono da Sanvito al Tagliamento.

La nostra Tipografia

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 6 columns: Date, Barom. rid. a 0, Alte m., Uv. dal mare, Umid. relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Fium. centigr., Temperature (massima, minima, media all'aperto, minima), Temperature (massima, minima, media all'aperto).

DIARIO SACRO

Sabato 13, s. Antonio di Padova.

Fiera e mercati della provincia.

Sabato 13, Cividale, Gemona, Pordenone, S. Vito al Tagliamento.

La processione del « Corpus Domini ».

La solenne processione del Corpus Domini riuscì ieri imponente anche per il concorso più numeroso del solito di fedeli. Dopo il crocefisso stavano allineati gli orfanelli Tomacini; veniva tosto gran numero di chierici, indi col gonfalone molti soci della Società Cattolica di M. S. con torci, e con torci pure l'ammirato stuolo degli alunni del Collegio arcivescovile; poi i confratelli del Santissimo, i chierici con candela, i professori del Seminario arcivescovile, i R. R. Padri Cappuccini.

Qua e là erano raggruppate o distribuite le varie confraternite. Tenevano dietro i chierici maggiori in cotta, i R. di Parrocchi della Città, la Cantoria, i Rev. Monsignori del Capitolo. Tra certi ed incenso sotto il ricco baldacchino Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo precedeva col Venerabile.

Seguiva la rappresentanza della Banca Cattolica. Numerose erano le figlie di Maria e le madri cristiane, che chiudevano il devoto corteo. Vi fu ordine perfetto; per il tratto percorso dalla processione molte famiglie avevano esposto drappi alle finestre. Il tempo minaccioso tollerò lo svolgimento del corteo, ed impaziente rovescò pioggia non appena si rientrava in Duomo.

Esposizione.

Gli espositori sono pregati di spedire gli oggetti da esporre fra il 1 e il 15 luglio p. v.

Per i giornalisti venne concesso dal Comitato esecutivo un apposito locale, nel nuovo edificio scolastico, che servirà per sala di convegno.

Medaglia.

Il Circolo agricolo di Latisana ha concesso una medaglia d'argento per il riparto dell'agricoltura (coltivazione di terreni).

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà venerdì 12 giugno dalle ore 20 alle 21.30.

- 1. Marcia « Fedele alla bandiera » Schneider Montico
2. Mazurka B ethoven
3. La Sinfonia in Do maggiore
4. Tempo allegro con brio
5. » andante cantabile
6. » scherzo
7. » vivace
8. Scena della consacrazione e Finale « Aida » Verdi Maitzen
9. Marcia

Per la linea ferroviaria Cividale-Assling. L'altro ieri al nostro Municipio si riunirono i rappresentanti della Società Veneta della Provincia e della Camera di Commercio per firmare la convenzione per gli studi della linea Cividale-Assling.

Firmarono la convenzione il cav. avv. Renier, l'ing. Monerumici, Emilio Pico, assessore comunale, e il cav. Marco Bardusco.

Un comizio per l'agosto.

In una adunanza che ebbe luogo ieri alla Camera del lavoro, dal comitato della sezione maestri e dalla rappresentanza della commissione esecutiva, venne stabilito di tenere nel prossimo agosto un grande comizio « Pro Schola ».

Grave disgrazia.

L'altra sera, ai casali Baldasseria il bambino Zorini Angelo di Francesco, volendo appendere una gabbia con degli uccellini alla finestra, sportosi troppo in fuori, cadde nel sottostante cortile. Nessuno s'era accorto di ciò, e la madre vedendolo lì in terra, credendo dormisse, s'avvicinò e lo scosse. Si ritrasse inorridita vedendo il figlio col capo immerso in una pozza di sangue. Venne prontamente chiamato il dott. Oscar Luzzatto, il quale riscontrò una gravissima ferita alla nuca.

Ieri mattina il povero piccino cessava di vivere per commozione cerebrale. Sul luogo si recarono il Pretore del 1° Mandamento cav. Pantuzzi e i rr. carabinieri.

Due fulmini.

Quando imperversava il temporale dell'altro giorno caddero due fulmini. Uno nella nostra tipografia, senza recare, fortunatamente, nessun danno, l'altro atterrò un comignolo della casa Cremese, sita in via Bertaldia.

Quel della bicicletta.

Lo studente Dardi, che tempo fa spariva colla bicicletta presa a nolo dal fabbricante Fioretto, venne ieri arrestato alla Spezia.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 giugno 1903

Table with 2 columns: Item, Value. Includes Rendita 5 0/0, 4 1/2 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0; Azioni: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranea; Obbligazioni: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee, Italiane; Cambi (cheques - a vista): Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

IN TRIBUNALE

La condanna di un prepotente.

Oggi si discusse davanti al nostro Tribunale la causa contro Gori Daniele, imputato d'aver il 6 Maggio usate violenze contro il vigila Cutini Luigi, che lo arrestava, perchè chiedeva l'elemosina, minacciando coloro che gliela negavano. Il Tribunale in seguito alle risultanze processuali condannava il Gori a mesi 7 e giorni 15 di carcere e nelle spese di processo.

San. Edoardo Maresca, Direttore resp.

Comunicato.

Definita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietario la conduzione del Caffè Manin in Via della Posta N. 20, in Udine. — Il sig. Giuseppe Rubizzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

OLIVI GIOVANNI cameriere Albergo Italia.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della

Esposizione Regionale di Udine

1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono:

MILLECINQUECENTO

per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA di RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria

Via della Prefettura N. 11.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Lagrime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.



L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Fizziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Speciatità mobili da Chiesa.**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.51	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	13.06	D. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 15.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.29	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 7.54	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 10.35	13.33	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>Udine S. Giorgio Trieste</b>		<b>Trieste S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.25	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 7. — M. 8.57 9.53	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine Venezia</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.26 19.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<b>Udine S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine Venezia</b>	
<b>Casarsa Spilimb.</b>		<b>Spilimb. Casarsa</b>		<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine Venezia</b>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.26 19.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

**ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine B. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15  
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Donato 8.40 19. — 16.25 19.45 21.35  
 Da S. Donato 6.55 11.40 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.10 10.55 15.30 14.35 17.45  
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

**Martinuzzi Francesco**

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

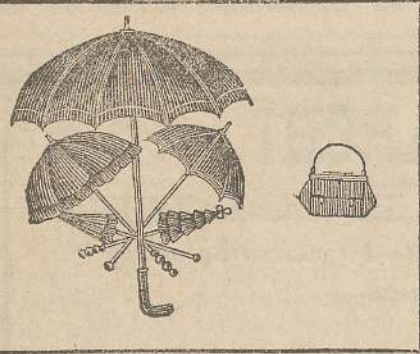
Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.



**Fabbrica ombrelli e ombrellini.**

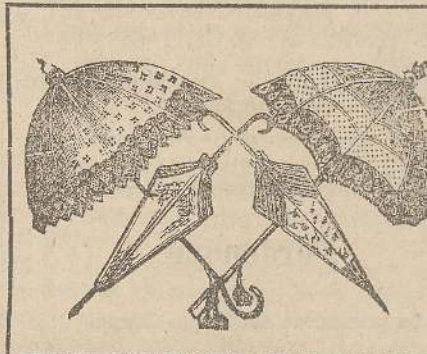
**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**



**Domenico Raiser & Figlio**

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

**Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio**

SPECIALITÀ PANASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

**Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti**

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

**F. LLI FILIPPONI**  
**FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI**  
 UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE  
**L. 450 di Premi.**

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di **Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere** ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100. —
- Serie 2.<sup>a</sup> » 1 » » 100 » » » 300. —
- Serie 3.<sup>a</sup> » 3 » » 100 » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

**ESTRATTO GLOBO**

È l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. **Ogni scatola costa centesimi 30.** — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

**UNA BELLA PIANETA COMPLETA.**